

Venezia, 16 febbraio 2025

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Brugnaro contro Brugnaro

Venerdì 14 febbraio 2025 la Procura della Repubblica ha notificato a Luigi Brugnaro e ad altri 34 indagati (compreso Renato Boraso) la conclusione delle indagini per reati di corruzione ed altri collegati. Fra 20 giorni – periodo nel quale gli indagati potranno depositare memorie o chiedere di essere interrogati – scatterà d'ufficio la richiesta di rinvio a giudizio.

A questo punto è chiaro che il sindaco di Venezia è formalmente imputato dei reati di corruzione per la faccenda dei Pili e della vendita del palazzo comunale Papadopoli.

Pochi giorni fa il Comune di Venezia e la Città Metropolitana si sono costituiti parte civile per danno d'immagine nei confronti di Renato Boraso. Ora è dovuta la stessa iniziativa legale nei confronti del Sindaco Luigi Brugnaro. Appare evidente il paradosso: Luigi Brugnaro, sindaco cittadino e metropolitano, è tenuto a costituirsi parte civile contro sé stesso!

Vi è una sola conclusione a questo pasticcio istituzionale e al vero danno d'immagine più complessivo, nei confronti dei veneziani, dell'intera nazione e della comunità internazionale: dimissioni! E subito.

È intollerabile stante questa situazione che questo signore resti a capo dell'Amministrazione Comunale per altri 18 mesi.

Le forze politiche che lo sostengono e che sono, tra l'altro, alla guida del Paese dimostrino responsabilità e dignità, ritirando immediatamente la loro fiducia a un sindaco che oggi non può più rappresentare la città né esercitare pienamente le sue funzioni istituzionali.

A lato della palude. La notizia che in questi giorni ha colpito noi veneziani è l'importo complessivamente chiesto dagli enti pubblici interessati all'ex assessore Boraso per danno all'immagine derivato dai suoi comportamenti: oltre 5 milioni di euro! Francamente ci paiono un po' tanti per il povero incolpato, anche perché di questi tempi l'immagine di enti come il Comune di Venezia non è poi al massimo del suo fulgore. Nella sua quantificazione il Comune ha pure conteggiato un importo di 5 euro per ciascuno dei 251.000 abitanti: un algoritmo come un altro, tuttavia, per fare un esempio gli abitanti del Lido ben potrebbero chiedere un importo pro capite maggiore perché per essi il Boraso, in altre faccende affaccendato, non ha provveduto per l'obbligatorio "piano del traffico", da sempre inesistente per quell'isola. Più interessante, però, da un punto di vista sociologico, sarebbe una riflessione su come l'apparato pubblico ha reagito a certe indebite pressioni. Dagli interrogatori che vengono progressivamente rivelati emergono comportamenti di dipendenti pubblici piuttosto diversi. Vi è chi sembra patire per una sorta di lontananza da "chi di potere" e ne sconta personalmente le conseguenze in termini di [omessa] progressione di carriera. Vi è chi se la cava trincerandosi dietro obblighi di legge e competenze, ma nessuno

denuncia il clima imbarazzante di pressioni. E poi c'è anche chi premurosamente porta, brevi manu, una bozza di parere di un suo ufficio ad un dirigente - che non si occupa di quella materia - di altro ente. Ci sarebbe materia di studio...

Cooperazione civica. Un buon esempio giovedì scorso: 18 (diciotto) tra associazioni e comitati di Mestre, Venezia e della provincia hanno presentato all'Amministrazione comunale veneziana un documento comune con 19 (diciannove) "osservazioni" all'Accordo di Programma per la realizzazione del "Parco Fluviale del Marzenego" in base al quale alcuni privati cederebbero aree al Comune in cambio della possibilità di realizzare nuovo edificato residenziale per 80.000 mc.

[Presentate da 18 Associazioni Le OSSERVAZIONI all'Accordo di Programma per il Parco Fluviale del Marzenego | veneziacambia](#)

Tre bastano e avanzano. Luca Zaia è già al terzo mandato da presidente e la legge nazionale ne prevede due. Non è proprio il caso di raddoppiare.

[NO al quarto mandato in Regione di Luca Zaia * di Enzo De Biasi | Bellunopress - Dolomiti](#)

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Catturare CO2 dall'atmosfera?

Fra le fantasiose soluzioni di geingegneria che cominciano a venir proposte per risolvere miracolosamente la piaga dell'ormai in corso variazione climatica, ce n'è una che comincia a diventare realtà. Ne abbiamo parlato come di una speranza, un impianto in Islanda che cattura la CO2 direttamente dall'aria e la pompa ad alte pressioni nel sottosuolo, trasformandola in roccia nel giro di pochi anni. Sembra perfetto, anche perché l'impianto usa energia geotermica e il sottosuolo islandese è geologicamente adatto. Questo impianto, Mammoth, è in fase di avvio: catturerà 36.000 ton di CO2 l'anno... un milionesimo di quanto ogni anno ne immettiamo nell'atmosfera. Poco. A rilanciare è l'americana Occidental, che sta costruendo in Texas un impianto da 500.000 ton/anno e ha progetti per altri 100 impianti da un milione di ton/anno ciascuno. Se anche li costruisse davvero, saremmo ancora ben lontani dall'1% di quanto emettiamo ogni anno. Però qualcosa è qualcosa, giusto? Peccato che Occidental sia una grande compagnia petrolifera, che intenda usare parte della CO2 catturata (quanta parte?) per estrarre altro petrolio difficilmente raggiungibile con le usuali tecniche e faccia incetta sia di sussidi statali che di crediti carbonici che le aziende pagano per ripulirsi la coscienza. Senza contare le domande sull'adeguatezza geologica delle aree previste per lo stoccaggio.

La CEO Vicki Hollub, ha dichiarato che questo è il modo per dare alla propria industria licenza di operare per altri 60-80 anni. E a fianco della Occidental, Climeworks, con progetti e obiettivi analoghi.

Ma non dovevamo uscire quanto più possibile dai fossili? I più critici vedono questi progetti come delle scappatoie e delle distrazioni dai problemi più

urgenti, utili a continuare il “business as usual”... che ci porterà presumibilmente a 4°C oltre il livello preindustriale, visto che il 1,5°C indicati dalla Conferenza di Parigi è già stato raggiunto e che l’obiettivo di riserva dei 2°C sarà presto superato. Le conseguenze saranno catastrofiche, soprattutto per i più incolpevoli.

Morale della favola. Le speranze che il problema venga risolto da qualche corporation privata nell’interesse di tutta l’umanità, sembrano assi scarse. Solo un governo unico mondiale potrebbe affrontare efficacemente il problema, ma che volete farci, noi Sapiens preferiamo guerreggiare.

DISCORSI

Discorso del merlo

C’è un merlo che ti aspetta ogni mattina sulla porta di casa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
ANTONIO PAPANICOLA



Aderisci al Comitato nazionale per la difesa dell’Onu

Colpo di stato internazionale in corso

Non smettiamo di lottare per un mondo più giusto e pacifico

ATTENZIONE! NON CONTINUARE A SOTTOVALUTARE IL PERICOLO!

L’attacco alla Corte Penale Internazionale in corso è un atto eversivo pari ad un colpo di stato. Un colpo di stato internazionale contro la giustizia, la legalità democratica e il diritto internazionale. E dunque la libertà e la pace.

L’obiettivo dei golpisti è chiaro: distruggere tutte le regole per poter dettare le proprie, distruggere la “Costituzione mondiale” (la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale penale e dei diritti umani) per imporre la propria, distruggere quel che resta dell’Onu e del sistema di Agenzie specializzate per non dover più rendere conto a nessuno.

Siamo ad un passo dalla cancellazione di tutte le più importanti conquiste democratiche dell’umanità degli ultimi 80 anni. Attenzione! Oggi tocca all’Onu, domani toccherà a noi!

L’adozione di misure sanzionatorie contro la Corte Penale Internazionale (CPI), i suoi funzionari e il suo personale, e contro coloro che cooperano con essa in conformità con lo Statuto di Roma (1998) da parte del Presidente degli Stati Uniti Trump, rappresenta un attentato gravissimo allo stato di diritto internazionale e all’architettura multilaterale con al centro il sistema delle Nazioni Unite, fondamentale per promuovere la pace e la sicurezza globale.

Le stesse autorità russe hanno avviato un processo di delegittimazione della CPI e hanno emesso mandati di arresto contro i giudici e il procuratore della Corte quale ritorsione per il mandato d’arresto contro il presidente Vladimir Putin.

Tali misure mettono gli Stati Uniti, la Russia e i paesi che le difendono, come l’Italia, dalla parte degli eversori e dei criminali.

La Corte Penale Internazionale è uno strumento di giustizia internazionale che trova il suo fondamento giuridico nella Carta delle Nazioni Unite e nelle Convenzioni internazionali sui diritti umani. La sua legittimità e capacità d’azione va difesa, costi quel che costi, insieme al diritto internazionale dei diritti umani: un diritto per la sicurezza umana che ha come soggetto primario la persona e i gruppi umani, non più lo Stato. Un diritto che impone agli Stati il dovere di promuovere e salvaguardare la vita e la pace. Prendersi cura della CPI significa prendersi cura delle vittime e dei sopravvissuti alle violazioni dei diritti umani che hanno il sacrosanto diritto alla giustizia.

[Seminario "Palestine's Future: three voices, one struggle. A dialogue on Human Rights and Hope", Università di Padova, sabato 22 febbraio 2025 - Centro di Ateneo per i Diritti Umani](#)

CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE

Human Rights Watch: un nuovo report individua nelle pratiche di sfollamento forzato dei Palestinesi attuate da Israele a Gaza crimini di guerra e crimini contro l'umanità



[Israel/Palestine](#) | [Country Page](#) | [World](#) | [Human Rights Watch](#)